

Salus

DEPURAZIONE | DRENAGGIO | DIGESTIONE

Gallexier®

INTEGRATORE ALIMENTARE CON CARCIOFO, TARASSACO E GENZIANA



Integratore alimentare a base di 12 erbe utili per favorire la funzione digestiva grazie alla presenza di principi amari che coadiuvano questo processo. Una buona funzionalità digestiva contribuisce al mantenimento di uno stato di completo benessere dell'organismo.

La digestione è un processo che inizia nella bocca e termina nell'intestino, si svolge grazie ad una serie di reazioni chimiche e biologiche che interessano vari organi e coinvolgono diversi enzimi e microrganismi e fa in modo che gli alimenti vengano scissi nei loro costituenti primari in modo da poter essere utilizzati dalle cellule per avere nutrimento ed energia. Il tutto sotto il controllo del sistema nervoso autonomo e degli ormoni che cercano di mantenere costanti le condizioni dell'ambiente interno del nostro organismo. Essendo un meccanismo delicato è necessario che tutti gli organi che intervengono: bocca, faringe, esofago, stomaco, intestino tenue e intestino crasso, e tutte le ghiandole: salivari, fegato e pancreas, mantengano la propria funzionalità permettendo in questo modo la corretta digestione e la conseguente assimilazione dei nutrienti. Gallexier sfrutta l'efficacia delle erbe amare per favorire una corretta digestione. Si presenta come un decotto, addolcito con fruttosio, costituito da una miscela di carciofo, tarassaco, genziana, curcuma, cardo mariano e altre piante officinali che intervengono sul sistema epato-biliare e contribuiscono alla normale attività di fegato e stomaco. Dal sapore gradevolmente amaro, Gallexier è ottimo anche come depurativo, grazie alla presenza di carciofo, tarassaco e cardo mariano, particolarmente indicato nei cambi di stagione.



ESTRATTI D'ERBE

CARCIOFO (CYNARA CARDUNCULUS L.) FOGLIE

Il carciofo è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Asteraceae, utilizzata soprattutto per scopi culinari e secondariamente per le sue proprietà medicinali. La droga è costituita dalle foglie contenenti flavonoidi, acidi fenolici quali acido caffeico e derivati dell'acido caffeilchinico, acidi organici, fitosteroli, tannini, inulina, enzimi, una sostanza amara denominata cinaropicrina, glicosidi antrachinonici, vitamine del gruppo B. Tradizionalmente il carciofo viene utilizzato come stabilizzante della funzionalità epatica, coleretico, epatoprotettivo, diuretico oltre che nei processi di riduzione del colesterolo, di mobilitazione dei depositi di grasso epatici e come detossificante. Gli effetti antiossidanti, epatoprotettivi e coleretici, ipolipidemici e anti-aterogenici, con aumento dell'eliminazione di colesterolo e di inibizione della produzione dello stesso, sono stati dimostrati sia in vivo che in vitro. Gli effetti antidiuretici sono da attribuire soprattutto all'aumento della coleresi, mentre invece l'azione coleretica ed epatoprotettiva è da ascrivere ad una trasformazione delle molecole azotate, elaborate in maniera imperfetta dal fegato, in urea meno tossica e diffusibile attraverso il rene.

TARASSACO (TARAXACUM OFFICINALE WEB.) FOGLIE

Il tarassaco appartiene alla famiglia delle Compositae, tra le più vaste del regno vegetale e prende il nome dal termine usato da Linneo per indicare la forma dell'infiorescenza: si tratta infatti di fiori "composti" da molti fiori semplici che simulano un fiore unico. La droga consiste nelle foglie contenenti alcoli triterpenici, steroli e principi amari. Il tarassaco è anche una fonte di potassio, vitamine e minerali. Sicuramente il tarassaco può essere ascritto tra le specie più note e diffuse della medicina popolare che lo utilizza come diuretico, nei reumatismi e come prevenzione dai calcoli renali. Studi in vivo e in vitro ne hanno confermato le proprietà coleretiche e colagoghe, amaro-toniche e digestive. Il tarassaco è ritenuto utile nei disturbi intestinali, favorisce l'evacuazione delle feci, ed è un lenitivo delle infiammazioni emorroidali. La Farmacopea Britannica (1996) descrive l'azione diuretica e la Commissione E tedesca ne ha approvato l'utilizzo come stimolante la diuresi.

GENZIANA (GENTIANA LUTEA L.) RADICE

La genziana è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Gentianaceae, è conosciuta ed apprezzata sia come pianta medicinale che aromatica: il suo sapore amaro costituisce la base di numerose bevande e liquori. La genziana è costituita principalmente da principi amari (2-8%), appartenenti soprattutto alla classe dei glicosidi secoiridoidi (genziopicroside), xantonici (circa 1%), carboidrati (30-55%), composti volatili (0,1-0,2%), fitosteroli e triterpeni. È ben noto che i composti amari possano stimolare i nervi del gusto andando ad aumentare il flusso di saliva e per azione riflessa la secrezione dei succhi gastrici e della bile, favorendo la stimolazione dell'appetito e la digestione. Vari studi sia in vivo che in vitro sono stati condotti per supportare l'utilizzo tradizionale dell'estratto di radice di genziana come stimolante dell'appetito e della digestione. Questo effetto viene accompagnato e supportato dalle proprietà coleretiche. La Commissione E tedesca ne raccomanda l'uso per disturbi dispeptici, per la perdita dell'appetito, per contrastare il senso di pienezza e per il trattamento della flatulenza.

CURCUMA (CURCUMA LONGA L.) RIZOMA

È una pianta erbacea perenne della famiglia delle Zingiberaceae, cui fa parte anche lo zenzero, dalla radice di colore giallo, originaria dell'Asia meridionale, in particolare dell'India. La droga, costituita dal rizoma, è il componente principale del curry. La curcumina è il maggior costituente della curcuma, insieme agli altri due curcuminoidi, la demetossicurcumina e la bis-demetossicurcumina. Nella medicina tradizionale viene utilizzata per il trattamento di vari disturbi quali reumatismi, ulcere diabetiche, anoressia, tosse e sinusite. La curcuma può vantare la capacità di migliorare la funzionalità digestiva ed epatica, essa agisce nei confronti delle tossine ambientali o occupazionali grazie alle sue proprietà intrinseche antiossidanti, antiinfiammatorie e anticoleretiche. La curcumina protegge dai danni epatici e dalla fibrogenesi sopprimendo l'infiammazione epatica, attenuando lo stress ossidativo epatico, aumentando l'espressione di enzimi che detossificano gli xenobiotici.

MILLEFOGLIO (ACHILLEA MILLEFOLIUM L.) PARTI AEREE

L'achillea è una pianta erbacea rustica della famiglia delle Asteraceae, perenne, originaria dell'Europa, ma cresce facilmente in tutte le regioni temperate. La droga, consistente nei fiori, le estremità fiorite e i fusti, contiene oli essenziali (0,3-1,4%) tra cui camazulene, betapinene, cariofillene e alfa-pinene, flavonoidi (apigenina, luteolina, isoramnetina, rutina), acidi fenolici, lattoni sesquiterpenici, composti azotati, cumarine, tannini idrolizzabili, triterpeni e steroli. Il suo uso risale alla mitologia greca, da cui deriva anche il nome achillea, poiché si narra che Achille utilizzò questa pianta per curare le ferite di Telefo, re dei Misi. Dioscoride la raccomandava nella cura delle ferite. Tradizionalmente in Europa viene utilizzata nella perdita temporanea di appetito, per il trattamento di lievi spasmi gastrointestinali, gonfiore e flatulenza, come coleretica e a livello topico per la riparazione tissutale superficiale. Le sue proprietà antiflogistiche e spasmolitiche sono da ascrivere al camazulene, il quale, come tutti gli azuleni, ha dimostrato la capacità di far regredire le alterazioni morfologiche della mucosa gastrica infiammata e di produrre una normalizzazione della secrezione di acido cloridrico con attenuazione dei relativi disturbi. I flavonoidi rafforzano queste proprietà agendo come antiflogistici e antispasmodici. Gli studi in vivo e in vitro confermano l'efficacia dell'estratto acquoso di achillea.

ZENZERO (ZINGIBER OFFICINALE ROSC.) RIZOMA

Come la curcuma, con la quale condivide alcuni aspetti farmacologici, lo zenzero è una Zingiberacea perenne. La pianta ha probabilmente origine nel sudest asiatico e viene coltivata in tutta la fascia tropicale. Il rizoma contiene olio essenziale (1-4%), composto da idrocarburi sesquiterpenici, aldeidi monoterpenici e alcoli. Spezia ampiamente utilizzata in campo culinario in tutto il mondo, trova applicazione anche come coadiuvante per numerosi scopi medici. Le farmacopee e le medicine tradizionali, soprattutto quella cinese e indiana, ne descrivono l'uso nel trattamento dei disturbi legati alla digestione e alla motilità gastrointestinale, ruolo dimostrato da vari studi. Non sono segnalati effetti secondari e tossicità ai dosaggi terapeutici. Nella monografia della Commissione E della Farmacopea tedesca (1988), tuttavia si segnala che, in caso di calcoli biliari, la pianta va usata con cautela e dietro consiglio del medico.

CAMOMILLA (MATRICARIA CHAMOMILLA L.) FIORE

La camomilla è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Asteraceae, è una specie originaria di tutta l'area europea e dell'Asia occidentale e centrale. In Italia si trova spontanea ovunque ed è frequente nei terreni incolti e nelle campagne. La droga è costituita dai capolini disseccati, ricchi in flavonoidi, tra i quali, apigenina e suoi glucosidi, luteolina, apiina, quercetina, rutina; accanto



ad essi si trovano un olio volatile contenente tra gli altri alfa-bisabololo e camazulene, polisaccaridi, mucillagini, tannini, sostanze aminoacidiche e cumarine (umbelliferone, erniarina). La camomilla viene consigliata sia per uso interno come spasmolitico per i disturbi legati all'apparato gastrointestinale che per uso esterno come emolliente, lenitivo e per il trattamento delle infiammazioni cutanee. L'attività spasmolitica deve essere ricondotta soprattutto all'apigenina e ai flavonoidi presenti nei fiori che permettono di coadiuvare la funzione digestiva e mantenere la regolare motilità gastrointestinale e l'eliminazione dei gas. Molto raramente si sono riscontrate reazioni allergiche. L'uso è sconsigliato a coloro che hanno un'ipersensibilità accertata alle Asteraceae.

FINOCCHIO (FOENICULUM VULGARE MILL.) FRUTTI

Il finocchio è una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Apiaceae tipicamente di origine mediterranea. Usata già dagli antichi Egizi per migliorare la cattiva digestione, nel corso del tempo ha acquisito numerosi utilizzi terapeutici. La droga è costituita dai frutti contenenti olio essenziale (fino all'8%), in cui abbonda il trans-anetolo, componente che determina il sapore dolciastro dell'estratto, accompagnato, tra gli altri, da fenchone, estragolo, limonene, alfa-pinene; flavonoidi, essenzialmente rutina, quercetina e glicosidi del kampferolo; cumarine, infine steroli, oli grassi, acido oleico ed acido linoleico, zuccheri, vitamine e minerali, quali calcio e potassio. Il finocchio da sempre viene utilizzato, non solo nell'adulto, ma anche in pediatria, nei disturbi dispeptici, nel meteorismo e negli spasmi del tratto gastrointestinale. Grazie alle proprietà stimolanti-aromatiche, manifesta un beneficio a livello gastroenterico, migliorando il tono degli apparati, incrementando, inoltre, la secrezione salivare, quella gastrica e la coleresi.

ARANCIA AMARA (CITRUS AURANTIUM L. SSP. AMARA) BUCCIA

L'arancia amara è una specie arborea appartenente alla famiglia delle Rutaceae coltivata fin dal nono secolo dagli Arabi, i quali la importarono in Sicilia. Se l'arancia dolce rappresenta un alimento di elevato interesse nutrizionale, l'arancia amara, benché meno apprezzabile nel sapore, costituisce un ingrediente tipico di molti prodotti erboristici e fitoterapici. La droga è costituita dalla scorza dei frutti, dalle foglie e dai fiori raccolti prima della loro apertura. La scorza è ricca di flavonoidi (citrato, esperidina, rutina), che esercitano un'azione di tipo vitaminico-P favorendo il trofismo e la funzionalità dei capillari. Contiene inoltre sostanze amare, enzimi (perossidasi, ossidasi e catalasi), vitamina B, vitamina A, carotenoidi e una quota inferiore di vitamina C. L'arancia amara è un ottimo rimedio in quelle situazioni nelle quali la manifestazione ansiosa interessa gli organi digestivi: infatti agisce sull'apparato digerente esercitando un'azione eupeptica, stimolante la secrezione gastrica e l'appetito e l'eliminazione dei gas intestinali.

CARDO SANTO (CNICUS BENEDICTUS L.) PARTE AEREA

Il cardo santo o benedetto è una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Asteraceae originaria delle regioni del bacino del Mediterraneo. Noto fin da tempi remoti e considerato quasi una panacea (motivo per cui è definito cardo benedetto o cardo santo), nel Medioevo si riteneva che curasse la peste ed era comunemente usato per le piaghe e le ulcerazioni della pelle anche cancerose. Attualmente viene impiegato, frequentemente, in miscele da infusione, che esplicano un'azione stimolante le secrezioni gastriche e biliari, in associazione, ad esempio, con: centaurea, foglie di trifoglio fibrino, bucce di arancia amara. La droga, costituita dalle foglie e dai fiori, contiene infatti sostanze amare, tra le quali, le più caratteristiche sono la cnicina e la benedictina (glucosidi amari), insieme a tannini, mucillagini, zuccheri, fitosteroli, un olio essenziale, minerali (magnesio e potassio) e vitamina B1. Il cardo santo viene impiegato nella disappetenza e nei disturbi dispeptici, in quanto, grazie alla sua azione amaro-tonica, è in grado di stimolare, per via riflessa, la secrezione gastrica, in modo da facilitare i processi digestivi. Inoltre ha anche una funzione epatobiliare che contribuisce a facilitare il processo digestivo. La specie deve essere utilizzata con cautela in concomitanza con i farmaci, poiché ne influenza il catabolismo epatico.

TRIFOGLIO FIBRINO (MENYANTHES TRIFOLIATA L.) FOGLIE

Pianta acquatica diffusa nei luoghi paludosi, lungo i ruscelli, ai bordi dei laghi e degli stagni e, a volte, anche nei prati molto umidi, è abbastanza diffusa nelle zone temperato-fredde di Europa, Asia e Nord America. Il trifoglio fibrino è una pianta dotata di innegabili pregi terapeutici ma, malgrado questo, utilizzata solo sporadicamente a causa della sua non sempre facile reperibilità. La parte di pianta utilizzata in fitoterapia è costituita dalle foglie che contengono principi amari tra cui la meliatina, oltre a micronutrienti quali manganese, iodio, fosforo e ferro, un olio grasso costituito da acidi grassi a corta e media catena, materie tanniche, glucosidi come la genzianina, colina e zuccheri. È una pianta che merita la buona fama di rimedio sui processi digestivi, grazie a un'azione equilibratrice neurovegetativa: per questo viene considerata la pianta più adatta nel trattamento di diverse forme di dispepsia, in particolare quelle che si riscontrano nei soggetti neurastenici. Il trifoglio stimola l'appetito e migliora i processi digestivi.

CARDAMOMO (Elettaria cardamomum (L.) Maton.) SEMI

Il cardamomo è una pianta erbacea di origine tropicale appartenente alla famiglia delle Zingiberaceae. Ingrediente base del curry, il cardamomo si trovava già in vendita nei mercati dell'antica Roma, per l'uso in cucina, ma anche come essenza profumata. Prodotto principalmente in India e nello Sri Lanka, se ne usano i semi contenuti in piccole capsule, ricchi di olio essenziale, tanto per aromatizzare molti piatti, soprattutto in India e Pakistan, come per dare un profumo particolare al caffè nei paesi arabi. I costituenti principali dell'olio volatile sono cineolo, terpinene, limonene, sabinene e terpineolo, sotto forma di acidi formici ed acetici. Il cardamomo possiede diverse proprietà salutistiche in particolare favorevoli alla funzionalità digestiva, infatti risulta un buon rimedio carminativo e stomachico aiutando la digestione e l'eliminazione dei gas intestinali. Masticarne qualche seme rinfresca l'alito, giova in presenza di situazioni dispeptiche, di nausea e di vomito, contribuisce a ridurre le tensioni addominali, l'aerofagia e altri disturbi gastro-intestinali. In caso di disturbi gastrici, l'essenza di cardamomo può favorire la digestione e rilassare il diaframma, alleviando il senso di peso epigastrico.

MODO D'USO

20-40 ml al giorno prima o dopo i pasti. Si sconsiglia l'uso del prodotto in gravidanza, durante l'allattamento e al di sotto dei 12 anni. Consultare il medico prima dell'uso se le condizioni cardiovascolari non sono nella norma.

COMPOSIZIONE

- Bottiglia da 250 ml
- 10 bottigliette da 20 ml

INGREDIENTI

Estratto acquoso (75 %) di: carciofo (*Cynara scolymus* L.) foglia, tarassaco (*Taraxacum officinale* Weber) foglia, genziana (*Gentiana lutea* L.) radice, curcuma (*Curcuma longa* L.) rizoma, millefoglio (*Achillea millefolium* L.) parti aeree, zenzero (*Zingiber officinale* Rosc.) rizoma, camomilla (*Matricaria chamomilla* L.) fiore, finocchio (*Foeniculum vulgare* Mill.) frutto, arancia amara (*Citrus aurantium* L. subsp. amara) buccia, cardo benedetto (*Cnicus benedictus* L.) parti aeree, trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata* L.) foglia, cardamomo (*Elettaria cardamomum* [L.] Maton) seme. Sciroppo di fruttosio. (*Tamarindus indica*) frutto.

TABELLA ELEMENTI CARATTERIZZANTI PER DOSE GIORNALIERA

	per 20 ml	per 40 ml
Estratto di carciofo (tit. 0,15 % cinaropicrina)	6,5 g (9,8 mg)	13 g (19,6 mg)
Estratto di tarassaco	2,1 g	4,1 g
Estratto di genziana	1,6 g	3,3 g
Estratto di curcuma	1,2 g	2,4 g
Estratto di millefoglio	1,2 g	2,4 g
Estratto di zenzero	0,8 g	1,6 g
Estratto di camomilla	0,7 g	1,5 g
Estratto di finocchio	0,7 g	1,5 g
Estratto di arancia amara (tit. 0,42 % sinefrina)	0,6 g (2,5 mg)	1,2 g (5,1 mg)
Estratto di cardo benedetto	0,4 g	0,8 g
Estratto di trifoglio fibrino	0,2 g	0,3 g
Estratto di cardamomo	0,2 g	0,3 g

BIBLIOGRAFIA

- AA VV (2004) PDR for Herbal Medicines. Thomson Medical Economics, Montvale NJ (USA)
- Benigni R Capra C Cattorini P E (1964) Piante medicinali: chimica, farmacologia e terapia. Inverni & Della Beffa, Milano
- Billi F P (2004) Manuale di fitoterapia. Edizioni Junior S.r.l., Azzano San Paolo
- Brigo B (1997) L'uomo la fitoterapia, la gemmoterapia. Tecniche Nuove, Milano
- Bruni A Nicoletti M (2003) Dizionario ragionato di erboristeria e di fitoterapia. Piccin, Padova
- Campanini E (1997) Fitoterapia e obesità. Tecniche Nuove, Milano
- Campanini E (2002) Fitopediatria. Tecniche Nuove, Milano
- Campanini E (2004) Dizionario di fitoterapia e piante medicinali. Tecniche Nuove, Milano
- Della Loggia R (1993) Piante officinali per infusi e tisane. Oemf S.p.A., Milano
- Michael T Murray N D (1995) Il potere delle piante medicinali. CEC Editore, Milano
- Sangiori E Minelli G Crescini G Garzanti S (2007) Fitoterapia. C.E.A. Casa Editrice Ambrosiana, Milano
- Weiss R F (1991) Lehrbuch der phytotherapie. Hippokrates Verlag, Stuttgart (D)
- Wichtl M, Anton R, 2003. Plantes therapeutiques /4eme edition allemande – 2ème édition française). Tec et Doc, Lavoisier, Paris
- Newall CA, Anderson LA, Phillipson JD, 1996. Herbal medicines, a guide for health-care professionals. Pharmaceutical Press, London